



■ **LA DENUNCIA.** «C'è un'associazione che consiglia alle famiglie di farsi fare le ricette in Veneto»

Psicofarmaci ai bambini, scoppia il caso Ritalin

Scoppia il caso Ritalin a Bologna. È uno psicofarmaco molto discusso, la cui introduzione sul mercato ha scatenato polemiche infinite per i pesanti effetti collaterali che produce sui piccoli. Si utilizza, fortunatamente ancora in pochi casi, per curare la cosiddetta sindrome da iperattività. La vicenda è esplosa a seguito della pubblicazione di un'intervista sul portale dell'associazione "Giù le mani dai bambini" nella quale si condanna l'associazione bolognese "Agap, amici di Paolo". Secondo l'esperto anti Ritalin, Agap sostiene l'utilizzo di quel farmaco e avrebbe organizzato convegni nelle scuole consigliando alle famiglie con bambini problematici di rivolgersi all'ospedale di San Donà di Piave, dove le ricette si fanno più a cuor leggero. Mentre sono scattate le richieste di chiarimento agli assessori alla sanità di Comune e Provincia, Ausl e Provveditorato hanno preso le distanze dall'Agap, la cui presidente spiega: «Noi diamo solo consigli a chi ce li chiede, e sappiamo bene che quel farmaco non è una bacchetta magica». Il neuropsichiatra infantile Emilio Franzoni invita alla prudenza: «Il Ritalin va usato solo in casi gravissimi, ma è necessario fare prima una diagnosi molto approfondita sulla condizione del bimbo».

■ A PAG. 7

■ **L'ALLARME.** «C'è un gruppo bolognese che consiglia di farsi fare le ricette in Veneto»

Scoppia il caso Ritalin

Guerra e scambio di accuse fra due associazioni sugli psicofarmaci

Alessandra Testa

Sotto le Due Torri scoppia il caso Ritalin, psicofarmaco da sempre contestato, praticamente una moda negli Stati Uniti, e che verrebbe somministrato anche ai bambini bolognesi. Con due associazioni che si affrontano a colpi di accuse, l'azienda sanitaria che preferisce non intervenire nella querelle, l'ufficio scolastico che si chiama fuori e i politici che si scatenano nella richiesta di spiegazioni a questa o a quella istituzione. A far scoppiare il "bubbone" della somministrazione sconsiderata o meno (questo lo diranno i medici) degli psicofarmaci tra i bambini affetti da Adhd (attention de-

ficit hyperactivity disorder) e cioè il disturbo da deficit di attenzione e iperattività è l'allarme lanciato via Internet dal portale "Giù le mani dai bambini", campagna alla quale lavora il comitato nazionale per la farmacovigilanza pediatrica e a cui aderiscono oltre 150 specialisti in tutta Italia. Sul sito si punta infatti il dito contro un'associazione bolognese, il nome è "Agap Amici di Paolo", che secondo il delegato del Centro formazione e ricerca "Don Milani" Gianni Zappoli caldeggerrebbe l'uso degli psicofarmaci, fra cui anche il Prozac, invitando i genitori di questi bambini a cambiare azienda sanitaria per otte-

nere più facilmente le ricette. E in particolare consigliando l'ospedale di San Donà del Piave, dove, a detta del portale, sarebbe meno difficile ottenere la prescrizione medica.

La questione è però più complessa, fa notare la fondatrice dell'associazione di genitori "Agap Amici di Paolo", Monica Isabella Pavan che contro di lei avrebbe anche l'aggravante di presentarsi come psicologa - come riporta Zappoli nell'intervista - mentre all'Ordine nazionale degli psicologi, «di nessuna regione d'Italia», non risulta il suo nome. Per "Giù le mani dai bambini", l'associazione della Pavan organiz-

zerebbe convegni anche in ambito scolastico, uno sarebbe dello scorso novembre sotto l'egida dell'Ufficio scolastico provinciale. «Qui si sta facendo molta confusione - spiega Pavan raggiunta al telefono - Si confondono i bambini affetti da Adhd con i bambini vivaci, fra virgolette cattivi. È tutto un altro caso». «La nostra è un'associazione di genitori di bambini patologicamente iperattivi, che non stanno fermi un momento, 24 ore su 24 indipendentemente da dove si trovino - precisa poi - che corrono all'impazzata come avessero uno spillone infilato nel sedere e non certo di genitori incapaci di gestire i propri



figli». «Vi invito a venire nelle nostre case - reagisce - questi bambini non sono gestibili, hanno un problema neuropsicologico reale di origine ereditaria e che riguarda solo il 5% della popolazione in età scolare». Pavan assicura poi che l'associazione non caldeggia affatto l'uso dei farmaci, tanto è vero «che solo per l'1% dei casi si ricorre all'utilizzo del Ritalin», che non è «affatto una bacchetta magica».

Il figlio della signora Pavan oggi ha 19 anni ed è riuscito, anche grazie all'utilizzo dello psicofarmaco («ma utilizzato solo in determinati periodi e attenendoci meticolosamente alle istruzioni del medico e alla posologia») ad avere una vita normale. Quanto al presentarsi come psicologa, Pavan si riserva di non rispondere, ma specifica che «sono semplicemente un genitore che in base

alla sua esperienza dà consigli a chi li chiede», scuole comprese: «Sono gli stessi insegnanti a chiamarci, abbiamo fatto convegni anche al Gozzadini e al Veritatis Splendor, il mondo cattolico è l'unico ad esserci stati vicini». Luca Poma, portavoce nazionale di "Giù le mani dai bambini" insiste però sull'utilizzo affrettato del farmaco, ricordando che in certi casi «vengono trattati come malati psichiatrici bambini iperattivi, che lo sono per altre ragioni come per esempio l'allergia a certi coloranti del complesso "E" che si trovano nelle più comuni merendine e che provocano eccessiva vitalità».

Dalla diatriba preferiscono chiamarsi fuori in tanti: l'Azienda Usl in primis, anche se da indiscrezioni parrebbe che Pavan sia stata convocata dal direttore di Neuropsichiatria infantile dell'Azienda

Usl Giancarlo Rigon, che affida ad una nota la sua posizione e «smentisce categoricamente le affermazioni di Pavan circa la presunta partecipazione di professionisti dell'azienda a incontri nelle scuole». «La presenza di operatori dell'Azienda Usl è collegata esclusivamente a compiti istituzionali riferiti a bambini in carico al servizio - prosegue il comunicato dell'azienda che precisa la sua totale estraneità alla polemica che vede coinvolte le due associazioni - e quindi motivata da accordi presi esclusivamente con

le scuole e i genitori dei bambini». Anche il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Luigi Catalano ci tiene a far sapere che il suo ufficio non ha patrocinato nessuna attività di informazione e formazione dell'associazione Agap e che comunque, in base alle

proposte di incontri, «i singoli uffici provinciali valutano autonomamente l'opportunità di diffondere informazioni» o incontri.

Il caso agita le acque anche nei palazzi della politica cittadina. Da Palazzo D'Accursio parte un'interpellanza urgente che chiede chiarezza sull'utilizzo di Ritalin e Prozac nelle scuole e sull'emigrazione in altre Asl a firma del segretario provinciale dell'Udc Maria Cristina Marri, mentre i Verdi interrogano l'assessore regionale alla sanità Giovanni Bissoni.

Il capogruppo del Sole che Ride Daniela Guerra oltre a chiedere accertamenti circa gli incontri organizzati da "Agap" chiede all'assessore se non ritenga opportuno avviare una campagna di informazione sul tema.

